

## Andiamo a votare

di don Gianni Antoniazzi

Molti dicono che la crisi non viene dall'economia, ma dalla sfiducia nelle Istituzioni e nel futuro. Senza fiducia non c'è vita: siamo cresciuti perché i genitori ci hanno dato speranza. Solo per "fiducia" si costruisce l'amicizia e l'amore, altrimenti si rimane soli. Purtroppo siamo caduti nella diffidenza verso le Istituzioni. Viene in mente l'"Italia piangente" del monumento funebre di Antonio Canova a Vittorio Alfieri. Oggi anche la semplice appartenenza a un'associazione è percepita da qualcuno come un peso. Negli anni Settanta era naturale cantare in gruppo, oggi si ascolta tutto da soli. Si è persa la voglia di una vita comune perché manca la fiducia nel gruppo. Come ci è nata questa diffidenza? Forse per l'illegalità, quasi mai punita, diffusa nei poteri e nei gruppi sociali. Essa ci dà insicurezza così che ciascuno difende il proprio recinto e non pensa ad un "bene comune". C'è poi una pioggia di promesse illusorie, rivolte alla pancia dei cittadini: si offre un benessere generale senza spiegare che è necessario il faticoso contributo di tutti. Chi ascolta ha l'impressione di uno Stato "drogato", alla mercé dei forti e dei furbi. Ma così non è. Quando sull'Oreb Elia brontolava dicendo "sono rimasto solo", il Signore obiettò che vi erano 7 mila uomini in Israele che non avevano piegato le ginocchia davanti agli dei. Così è per la nostra Italia. Domenica prossima bisogna andare a votare e offrire il nostro consenso a gente che possiamo conoscere meglio e ai quali possiamo poi chiedere conto. Così si può sperare in un ripresa. La storia, poi, ci parla anche di punti di rottura, ai quali segue una reazione irrazionale e violenta. Speriamo di non esserci già arrivati.





# Non sottrarsi al contributo

di Francesco Jori \*

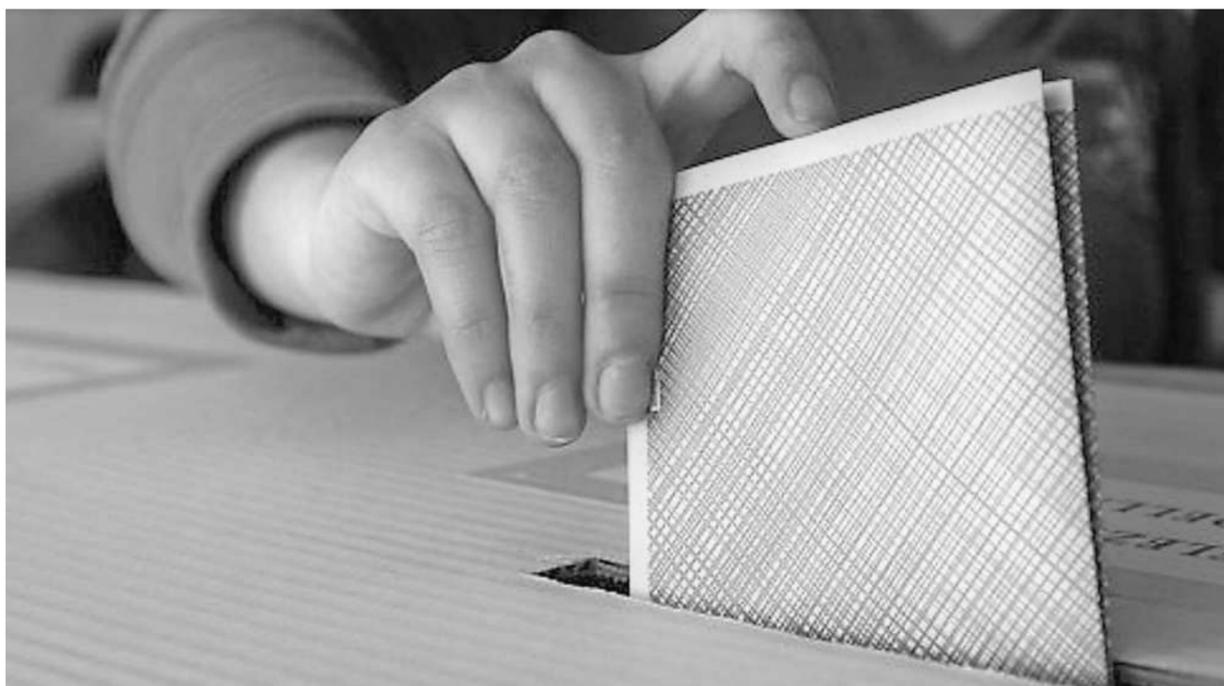
**Ad ogni elezione l'affluenza alle urne è progressivamente in calo e mentre sul 4 marzo pesano la sfiducia e la previsione che nessuno vinca il Papa ci rivolge un invito preciso**

Addio alle urne. Sul voto del 4 marzo incombe lo spettro di una diserzione di massa, specie tra “quelli della prima volta”: tra i giovani compresi tra i 18 anni (soglia per la Camera) e i 25 anni (soglia per il Senato), solo uno su tre dichiara che andrà alle urne; gli altri confessano di non avere alcuna idea, e rispondono che forse salteranno del tutto l'appuntamento con la cabina. Se poi passiamo all'intero corpo elettorale, l'ultimo sondaggio reso noto prima del black-out rivela che oltre un italiano su tre è indeciso sul da farsi: non sa per chi voterà, e non sa neppure se lo farà. Un orientamento che, se confermato, farà ulteriormente crollare l'indice di affluenza: nel precedente delle politiche 2013, fece scalpore il dato che per la prima volta esso fosse sceso sotto l'80 per cento, fermandosi al 75. Se la tendenza fosse confermata, adesso quel primato negativo potrebbe essere nuovamente stracciato, andando sotto il 70. D'altra parte, i più recenti test parziali relativi a elezioni amministrative hanno già registrato tassi di affluenza sull'ordine del 60 per cento. Ogni volta, a ridosso di un turno elettorale e nei giorni immediatamente successivi, si discute e si polemizza sull'astensione, tra chi sostiene che votare è un diritto ma anche un dovere,

re, e chi ribatte che va vista come una protesta contro il modo in cui i partiti interpretano la politica. Sarebbe forse il caso di schiodarsi da questa contrapposizione per affrontare un tema così rilevante da un diverso punto di vista, chiedendosi: perché? Attraverso quali percorsi un Paese che almeno fino agli anni Settanta del secolo scorso si presentava alle urne in modo massiccio, è giunto a questo livello di disaffezione? A suggerire una prima risposta è l'ultima rilevazione di Demos sugli italiani e lo Stato: il Parlamento e i partiti si collocano agli ultimi due posti nella scala della fiducia, rispettivamente con l'11 e il 5 per cento. Quindi, un rifiuto di massa che segnala quanto si sia incrinato il rapporto tra i cittadini e i loro rappresentanti politici. E' un rifiuto che viene da lontano: è dal 1994, prime elezioni della cosiddetta seconda Repubblica, che l'affluenza è in costante calo. Non c'è alcun dubbio che l'attuale legge elettorale, il cosiddetto *Rosatellum* al debutto proprio nel voto del 4 marzo, sia tale da allargare ancor più il fossato: i meccanismi adottati privano il cittadino di qualsiasi possibilità di scegliere il candidato; di più, le scelte effettuate dai partiti hanno privilegiato l'aspetto della presunta fedeltà dei futuri parlamentari

rispetto alla loro effettiva competenza. Quanto all'esito finale, è comune la previsione che dal voto non uscirà alcun vincitore, e che dunque si dovrà ricorrere ad accordi forzati, o peggio ancora si dovrà tornare alle urne. Infine, una campagna elettorale mai così sgangherata, e farcita di promesse palesemente impossibili da mantenere, ha provocato un senso di smarrimento diffuso che rischia di sfociare in un rifiuto di massa. Uno stato d'animo comprensibile, ma che presenta un chiaro rischio: delegare la scelta agli altri. Mai come oggi risuonano attuali le parole pronunciate da papa Francesco: *“Questa piazza, come tutte le altre piazze d'Italia, richiama la necessità, per la vita della comunità, della buona politica... Da questa piazza vi invito a considerare la nobiltà dell'agire politico in nome e a favore del popolo, che si riconosce in una storia e in valori condivisi e chiede tranquillità di vita e sviluppo ordinato... Vorrei dire a voi e a tutti: date il vostro contributo, pronti a far prevalere il bene del tutto su quello di una parte”*. Parole pronunciate l'1 ottobre scorso a Cesena, ma più che mai attuali domenica 4 marzo per l'appuntamento alle urne.

(\*) giornalista, editorialista e scrittore



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come unico scopo il supporto alle persone anziane accolte nei Centri don Vecchi e l'aiuto ai soggetti più fragili. Vive di offerte e dei contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile anche fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi oppure chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà certamente in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo.



# Un altro senso di comunità

di Andrea Favaro \*

**In base al Rapporto Demos 2017 l'appartenenza dei cittadini allo Stato è sempre più in crisi  
La voglia di distacco che motiva l'astensione ha la sua causa in Istituzioni da rifondare**

Una “comunità senza fiducia nelle Istituzioni”, come quella che emerge dal Rapporto Demos 2017, pare confermare un sentimento diffuso da tempo. Anche se tale sentimento turba i più, pare giunto il tempo e la responsabilità di non turarci il naso e di fare finalmente i conti con un passato meno glorioso di quanto ci hanno raccontato e con un presente che desidera altri orizzonti rispetto a quelli attuali. Quali orizzonti? A quanto pare le “persone” sono tornate a desiderare comunità elementari, semplici, naturali e che la “società” (corpi intermedi, associazioni) sia sempre più preferita allo “stato”. Come spesso è accaduto nel corso dei secoli il sentire comune anticipa l'evoluzione di strumenti e così l'ormai stanco strumento “stato nazionale moderno” sembra essere giunto al capolinea e la comunità comincia a domandarsi quale altro diverso strumento utilizzare. Nulla di nuovo. Già Platone nella *Repubblica* insegnava che “la società nasce dal bisogno” e precisamente dai bisogni che nessun soggetto è in grado di esaudire da solo. Ed ecco, quindi, che se tali bisogni vengono soddisfatti dall'istituzione, è possibile giustificare la sua presenza, se questi bisogni invece restano in-

soddisfatti tale giustificazione viene meno. Il segnale è fin troppo chiaro: le Istituzioni non riescono a svolgere il proprio ruolo di strumento per il bene della comunità e questa sta volgendo altrove lo sguardo. Dove? I dati indicano il favore in una maggiore autonomia e responsabilità del soggetto e della comunità. Comunità probabilmente più circoscritte in cui i soggetti possano riconoscersi come tali e sentano gli altri soggetti vicini, prossimi, controllabili. Emerge così come fondamentale il paradigma del “riconoscimento”. In altri termini, questi paiono tempi in cui lo Stato, il Comune e le Istituzioni pubbliche in genere non sono (più) scontate. Quali (altri) orizzonti allora a pochi giorni dalla elezioni? In Italia la situazione risulta più grave che altrove e questo è probabilmente dovuto alla nostra giovane storia di Stato unitario sorto sulle ceneri di ordinamenti secolari anche molto diversi tra loro, messi assieme per un gioco politico altrui e spesso senza molto rispetto di tradizioni e comunità. Ma le comunità restano e, talvolta, le tradizioni rinverdiscono. Mutuando ancora dal magistero di Platone, potremmo allora ricorrere alla metafora dell'arcipelago di isole per fare stare insieme

“comunità” diverse in un mare di reciproca tolleranza. In questa prospettiva tornano alla ribalta i valori della “reciproca tolleranza” e della “libertà di associazione”, dove il secondo deve fondare il primo solo se viene ammessa la “libertà di dissociazione”. Una conseguenza diretta di tale riflessione è rinvenibile anche nell'esercizio del diritto/dovere di voto che è affidato al singolo soggetto. Se questo sceglie di votare o di non votare, in un certo qual modo sceglie di riconoscere (o meno) la esistenza di un'Istituzione ovvero sceglie, per quel che oggi può, di “dissociarsi” da tale Istituzione. Solo così l'astensione dal voto coglie una serietà di scelta, altrimenti risulta solo effetto di superficiale (mancato) discernimento/impegno. E così se il voto permette di “riconoscere” una Istituzione, l'astensione autorizza ad allontanarsi da questa. Il Rapporto 2017 indicherebbe una tendenza al distacco (non solo di fiducia) tra singoli e Istituzioni, ma in virtù di quel che abbiamo detto prima probabilmente la causa del distacco (tutto da recuperare) non è nei singoli ma in Istituzioni ormai giunte al capolinea.

(\*) *giurista e docente al Marcianum*



## Pranzo della domenica Invito per anziani soli

La Fondazione Carpinetum ricorda che la prima e la terza domenica di ogni mese al Seniorerestaurant del Centro don Vecchi 1, con ingresso da via dei Trecento campi a Carpenedo (dietro viale Don Sturzo), sono invitati a pranzo tutti gli anziani della città che vivono da soli e le persone che non hanno compagnia. E' necessario soltanto prenotare telefonicamente in orario d'ufficio contattando la segreteria al numero 0415353000. Il prossimo appuntamento è fissato per domenica 4 marzo, alle ore 12.30.



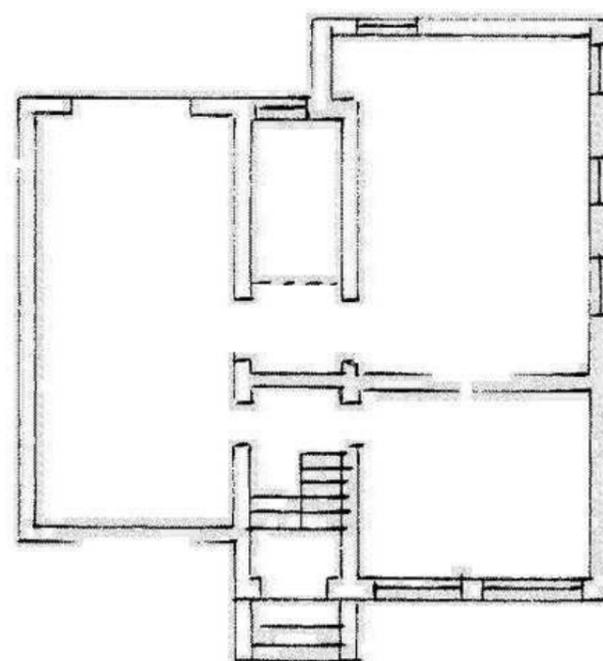
# Abitazione in vendita

di don Gianni Antoniazzi

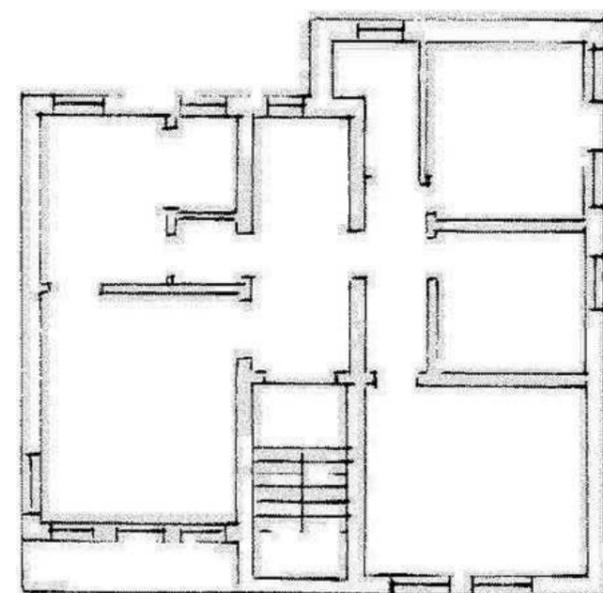
Un uomo devoto e religioso che abitava da solo in via Nigra, laterale del Terraglio in zona Favorita, è morto qualche tempo fa senza lasciare eredi non avendo né figli né fratelli. In vita ha conosciuto l'attività della Fondazione Carpinetum e ha ritenuto di devolvere in eredità ai Centri don Vecchi la casa dove abitava. Si tratta di un edificio singolo, molto ampio e composto da un semi interrato, un primo piano e un secondo piano, con un grande scoperto. Non ho ancora fatto uno studio esatto, ma posso intanto dire che la costruzione è degli anni Settanta con una superficie di circa 270 metri quadri, disposti in modo da poter forse essere suddiviso un giorno in tre appartamenti distinti. Nel seminterrato ci sono tre locali. Al primo e secondo piano le stanze sono cinque ciascuno. Qui pubblichiamo la mappa e le piante dei piani giusto per farsi una prima idea. Come si diceva, intorno c'è un'ampia area verde che dà parecchio respiro. Questa casa è collocata ad un centinaio di metri dal Terraglio, poco oltre la chiesa di Santa Maria del Carmelo della Favorita, partendo da Mestre e andando verso Treviso. È una zona serena, da dove non è difficile raggiungere i servizi principali. Al momento la Fondazione Carpinetum ne ha la piena ed esclusiva proprietà. Intende vendere



al più presto senza un prezzo esoso. Il ricavato sarà tutto ed interamente devoluto per le opere di bene a favore della gente in difficoltà. Non abbiamo ancora una vera e propria valutazione: appena sarà possibile la pubblicheremo. Se qualcuno fosse già seriamente interessato può già fin d'ora mettersi in contatto con Edoardo Rivola che nel Consiglio di amministrazione è delegato per queste pratiche. Il suo numero di telefono è 3358243096. Nel frattempo ci preme segnalare alla città il gesto di estrema generosità di questo anziano che concludendo la vita terrena ha deciso di dare un enorme contributo per aiutare chi è più nel bisogno.



Pianta del seminterrato



Pianta del primo e secondo piano



## Serietà al governo

di don Fausto Bonini

**La scelta su chi votare è sempre più difficile di fronte alla gara a chi la spara più grossa: più che la luna è meglio guardare il dito e scegliere le persone più credibili e competenti**

Non capisco questi grillini che protestano perché il loro “capo” li caccia dal movimento. Non è normale, ma è previsto dal loro statuto. E quando si rivolgono al giudice perché si ritengono cacciati dal movimento senza valide motivazioni, anche il giudice ricorda loro che “il Movimento 5 stelle non ha democrazia interna”. Così funziona la *e-democrazia*, questa nuova forma di democrazia che si serve di piattaforme elettroniche. C'è un capo che decide tutto e non è tenuto a giustificare le sue decisioni. La piattaforma si chiama Rousseau perché si ispira alle idee dello scrittore francese Jean-Jacques Rousseau, critico della democrazia rappresentativa e sostenitore della democrazia diretta che sfocerà nella Rivoluzione francese del 1789. Egli ha scritto nel suo *Contratto sociale* che “l'unico modo per formare correttamente la volontà generale è quello della partecipazione all'attività legislativa di tutti i cittadini: l'idea che un popolo si dia rappresentanti che poi legiferano in suo nome è la negazione stessa della libertà”. Ma il nostro sistema democratico prevede invece che si vada a votare in un sistema di democrazia rappresentativa. Domenica 4 marzo andremo tutti a votare, compresi i grillini, per delegare qualcuno a gestire la nostra vita sociale. “Delegare” qualcuno: ecco il problema. Domande ricorrenti in questi giorni: “Domenica 4 marzo andrai a votare? Per chi voterai?”. Alla prima domanda rispondo decisamente sì, vado a votare. È un mio diritto e un mio dovere. Alla seconda domanda non so ancora che cosa rispondere. Il panorama dei partiti e soprattutto dei loro leader è alquanto squallido. Promettono tutti le stesse cose, usano tutti lo stesso linguaggio, si preoccupano soprattutto di gettare discredito sull'avversario politico che diventa nemico da abbattere (“Cercate nel fango dell'avversario”, ha suggerito qualcuno!).

Nessun discorso serio. Promesse irrealizzabili. Nessuna precisione di copertura finanziaria. Fanno la gara a chi la spara più grossa. Ho l'impressione che viviamo nell'inverno della democrazia. Dicono che sono le crisi economiche a generare il degrado della democrazia. Viviamo in società democratiche, ma non del tutto libere. Siamo liberi solo di sceglierci il “padrone” di turno. Quale? Quello che promette di più? Quello che ha più grinta? Quello che difende il nostro status sociale? Sicuramente non quello che ci fa sognare un futuro diverso e migliore per tutti. Proprio tutti. Soprattutto per chi è più povero, più marginale, più indifeso. Contro tutti i potenti che fanno i prepotenti. Vorrei poter scegliere persone competenti, persone capaci di farmi “sognare” un modo più umano e più partecipato di vivere nella città. Ma i leader politici che sento in questi giorni non mi fanno sognare, mi fanno piuttosto venire gli incubi. Arriverà una nuova primavera sociale e politica? Me lo auguro. Intanto fra tutti i candidati che mi mostrano la stessa luna, guarderò, come ho già scritto qualche settimana fa, a chi appartiene il dito che indica la luna e darò il mio voto alla persona più seria, più credibile, più competente, più affidabile. Accontentandomi di quello che “il mercato mi offre”. E vi lascio con questo bel pensiero di Saint-Exupéry tratto dal suo ultimo libro *La cittadella*: “Se vuoi costruire una nave non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi; non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro. Ma invece prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà risvegliata in loro questa sete si metteranno subito al lavoro per costruire la nave”. Chissà che qualche candidato legga e mediti questo pensiero e magari vada in libreria a comperarsi *La cittadella*.





# Libertà è partecipazione

di Adriana Cercato

Ricordo che, quando avevo 17 anni, ebbe notevole successo una canzone di Giorgio Gaber dal titolo *La libertà*. In particolare mi tornano alla mente le parole del ritornello, che recitava: "*La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione*". Ritornello di una geniale canzone, che diventò manifesto degli ideali del suo autore offrendo al contempo la possibilità di aprire un'interessante discussione sulla vera essenza della "libertà". Secondo Gaber, infatti, essere liberi non significava poter fare tutto ciò che si vuole, che lui esprimeva con la locuzione "stare sopra un albero", esercitando in maniera anarchica tale condizione. La vera libertà si realizza piuttosto quando tutti gli individui hanno la possibilità di partecipare, di sentirsi soggetti attivi di ogni decisione che riguarda la propria esistenza, senza l'obbligo di delegare ad altri il compito di decidere per le vite altrui. Da quel giorno, eravamo nell'anno 1972, sono trascorsi ben 46 anni, e che cosa è cambiato? Abbiamo raggiunto quella libertà che Giorgio Gaber tanto agognava e descriveva con parole così affascinanti? La risposta ce la

potrebbe fornire Claudio Lombardi, ingegnere e uomo politico piemontese: "In Italia si sta concludendo una lunga stagione politica inaugurata all'insegna della libertà. I risultati disastrosi sono sotto gli occhi di tutti, perché la libertà di fare non ha prodotto sviluppo e benessere, ma disordine, frantumazione sociale e abbandono dei beni comuni. Quindi aveva e ha ragione Gaber". Allora, cos'ha in più la partecipazione rispetto alla pura libertà? Perché questi sembrano i termini del problema. La risposta sta nell'esistenza di una collettività che può chiamarsi Stato, Regione, Comune, Europa, mondo. La partecipazione richiede la collaborazione, la condivisione di regole e valori e potenzia l'agire individuale, perché lo inserisce in un contesto che lo rende più forte grazie ai servizi e all'organizzazione sociale. Complicato? No, sono pezzi di un modello flessibile che possono essere scomposti e ricomposti per adattarsi alle diverse realtà. La partecipazione, dunque, è l'unica risorsa di cui l'uomo dispone, affinché la libertà non si riduca, come dice Gaber, all'uomo "*che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà*".



## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Stato laico o Stato vuoto

"Laico" è una parola ricca e va assunta con significati diversi. Lo Stato è "laico" quando le varie esperienze religiose, etiche e sociali possono esprimersi in modo libero e sereno, senza contrapposizioni e durezza. Il Governo e lo Stato devono essere "laici". I totalitarismi soffocano la varietà della vita. In questi giorni pre-elettorali assistiamo invece ad una politica "vuota": gli schieramenti con opposte visioni giungono a conflitti violenti mentre governanti e politici non comunicano il rispetto della persona, ma la volgarità dell'insulto.

### Comunità e uomo forte

Il latino *communitas* viene da *cum* unito a *munus*. Il secondo termine significa dono, ma anche compito, dovere, carica. La "co-munità" c'è se queste facoltà sono condivise. L'arte politica nasce da comunità e le genera. Altra cosa è invece la forza dell'individuo. Corrisponde alla mentalità antica della prevaricazione che il più forte esercita sul debole. Il più alto assume il comando e, fin quando ha forza, sottomette e prevarica gli altri. È una regressione al pre-umano. Nella Scrittura è la condizione della bestia. L'uomo forte al comando, per quanto illuminato, ha radice nella cupidigia.

### Cos'è di Cesare e cos'è di Dio

Dare a Dio e a Cesare ciò che spetta non significa dividere in due la società. Sarebbe come avere due dei o imperatori: troppi, in un caso o nell'altro. Se Dio c'è, da Lui viene la vita e anche "Cesare", che non possiede ma amministra un pezzo, a Dio dovrà rendere conto. Se invece un Dio non c'è allora tutto è di Cesare, così come insegna la storia dei totalitarismi e dei tiranni. Se poi la Chiesa non riconosce "Cesare", cioè l'autonomia della politica, significa che essa avrebbe paura della libertà. Mentre non deve esserne gelosa, ma amarla.



# Timore e speranza

di Luciana Mazzer

Mai come in questa chiamata alle urne il rischio defezione è stato così alto. Altrettanto grave, evidente, motivato, è il malcontento generale nei confronti della nazional politica, più che mai inconcludente, parolaia, impreparata, arruffona e ingorda di emolumenti e privilegi. E la fiducia del popolo nelle pubbliche Istituzioni? Anche quella ai più bassi livelli, e quel che è più grave, per giustificate motivazioni. Nell'antica Grecia, la politica era considerata scienza ed arte, nel conservare la vita civile di un popolo nelle cose di comune interesse. Quanto lontani siamo da quell'intento, quell'ideale. Non solo per i millenni trascorsi. Persino il grande, basilare binomio Stato-Giustizia sembra aver perso tutta la sua "sacralità," tutto il suo valore. La legge è uguale per tutti. Non poche le sentenze che fanno apparire menzogna la frase che sovrasta ogni aula di tribunale. Riguardo l'economia del Paese, in particolare i disastrosi fallimenti di banche solo in teoria solidissime, che volutamente e con ragionata programmazione hanno ingannato, truffato, rubato senza misura e senza remore a molti cittadini, colpevoli di aver risparmiato. A seguire, condanne politiche e giudiziarie quanto mai fumose, lontane,

imprecisate. Per i derubati nemmeno la certezza di giuste e prossime restituzioni. Imprecisato il numero di volte in cui, grazie al denaro di quasi tutti noi contribuenti, sono state "salvate" italiane realtà dai passivi plurimi e recidivi. Un nome per tutte: Alitalia. Fortissima, in molti di noi, la tentazione di gettare la spugna e disertare le urne. Pienamente consapevoli della gravità del momento, sarebbe però come cedere alla prepotenza di una politica di scarto. Facciamoci forza e andiamo a compiere questo più che mai difficile dovere, ulteriormente aggravato dalla cervellotica, ingarbugliata, attuale legge elettorale. Solo il voto ci consentirà, in seguito, di esprimere consenso o dissenso per l'operato dei prossimi eletti. Fatti, fatti, e ancora fatti vogliamo, pretendiamo noi, italiani tutti, dopo aver esaurito pazienza e tolleranza nei confronti della classe politica. Che se avesse almeno un po' più di logica e capacità di riflessione, avrebbe capito, che molti fra i recenti accadimenti, non sono altro che il campanello d'allarme di un sempre più generale e crescente malcontento. Chissà che il nostro eroico, coraggioso perseverare non ci premi con l'elezione di qualche mente e coscienza diversa.

## Domanda per entrare ai Centri Don Vecchi

Ai Centri don Vecchi capita sempre che qualche appartamento si liberi, a fronte di un turnover costante per tante ragioni. Chiunque pensasse di presentare domanda d'inserimento, la può consegnare in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei 300 campi a Carpenedo dov'è già aperta una lista d'attesa. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

## CENTRI DON VECCHI Concerti marzo 2018

### MARGHERA

Domenica 4 marzo 2018  
ore 16.30

Gruppo vocale-strumentale  
**The Modern band**

### CARPENEDO

Domenica 11 marzo 2018  
ore 16.30

Gruppo corale  
**Amici del Bel Canto noventano**

### CAMPALTO

Domenica 11 marzo 2018  
ore 16.30

Gruppo corale  
**Chorus Mama**

### ARZERONI

Domenica 18 marzo 2018  
ore 16.30

Gruppo corale  
**Coro dell'Annunziata**

Ingressi liberi





# La cultura della Polis

di Luca Bagnoli

Colloquio con Cesare Campa  
presidente del "Circolo Veneto"

**A chi si rivolge la scuola di formazione politica?**

“A chiunque. Alcuni vogliono intraprendere questa carriera, altri sono semplicemente interessati alle tematiche che vengono trattate. Grazie alla qualità dei docenti, come Massimo Cacciari o Ivano Dionigi, abbiamo una grande affluenza, nonostante purtroppo manchino i ventenni”.

**Quali argomenti affrontate?**

“Ci stiamo concentrando sul nostro territorio e le persone che lo vivono”.

**Gli iscritti riescono a ricoprire incarichi pubblici?**

“Il corso di approfondimento rivolto agli amministratori è coordinato da un ex frequentante, oggi consigliere comunale a Chioggia, e un gruppo di Stra ha vinto le elezioni creando una propria lista. La scuola offre l'occasione di incontrare personalità altrimenti inavvicinabili, fornisce gli strumenti per valorizzare il proprio territorio e supporta a livello burocratico ed economico le iniziative che ambiscono alla responsabilità civica. Niente di nuovo in fondo: io sono stato allevato da queste scuole e adesso mi dedico alla comunità. L'origine e lo scopo di tutto è la partecipazione”.

**Che cosa sono “partecipazione” e “Rosatellum”?**

“Un ossimoro! Hanno privato il popolo di qualsiasi potere decisionale”.

**Avete altri progetti?**

“Collaboriamo con le associazioni e le scuole. Abbiamo rilanciato il premio *Mestre di pittura* e la mostra *Il buon governo* ha permesso ai ragazzi di esserne le guide. Quest'anno avremo un concorso fotografico sulla città e il chiostro di *M9* di via Poerio sarà la location per l'esposizione *Acquerelli in libertà*. Vogliamo educare i giovani alla politica mediante la cultura”.



Una delle recenti conferenze del Circolo Veneto introdotte da Cesare Campa

**A chi vi rivolgereste per un aiuto?**

“Chi ti aiuta rischia di condizionarti. L'idea rivoluzionaria del Comune è quella di appoggiare le iniziative senza elargire finanziamenti, concedendo spazi in modo gratuito”.

**Sul *Corriere della Sera*, Gian Antonio Stella riporta un aneddoto raccontato da Gianpietro Zucchetta, a cui un turista ha chiesto a che ora avrebbe chiuso Venezia. Mestre quando apre?**

“Pensi al porto, l'aeroporto, la zona industriale da riconvertire. Mestre ha un potenziale enorme, deve cogliere l'opportunità di essere protagonista. La politica crei le condizioni affinché il cittadino sia artefice del successo”.

**È stato percosso un carabiniere, un militante di *Forza Nuova* e un attivista di *Potere al Popolo*...**

“Politica e stampa, disquisendo unicamente di episodi negativi, sono

responsabili di questo clima. La realtà va raccontata, non enfatizzata. Il razzismo trova uno spazio d'espressione grazie alle politiche attuali”.

**Come gestiamo l'immigrazione?**

“Aprire le porte a tutti è un errore, ma salvare vite un obbligo. Il denaro investito per mantenerli qui, va impiegato per aiutarli in patria. Creiamo il benessere economico nei Paesi d'origine”.

**Quale ruolo dovrebbe ricoprire la Chiesa?**

“Un tempo forniva gli strumenti politici ai fedeli perché si impegnassero per la comunità. Oggi non più. Ma se la politica è una forma alta di carità, dobbiamo riprendere quelle abitudini. Non penso al partito dei cattolici, ma ai cattolici che fanno politica nel senso più virtuoso del termine, il senso greco, quella partecipazione senza bandiere volta all'esclusivo interesse della polis”.

## La scheda

Il *Circolo Veneto* è un'associazione culturale nata a metà degli anni Novanta, quando un gruppo di persone con diverse identità politiche, ma con riferimento in particolare al campo moderato, decide di istituire un punto di incontro per la vita cittadina. Lo scopo è di creare consapevolezza civica e incoraggiare la partecipazione alla comunità, organizzando delle attività formative. Gli iscritti sono attualmente circa 300. Dopo le prime iniziative, dieci anni fa viene fondata la scuola di formazione politica, una delle ultime rimaste nel panorama veneto. Le conferenze si svolgono al *Novotel* di via Ceccherini, da settembre a giugno a cadenza mensile (solitamente il terzo venerdì del mese) con una durata di un paio d'ore. Intervengono come relatori autorevoli personalità del territorio, i frequentanti ricevono un attestato di partecipazione e gli studenti universitari maturano crediti formativi. Contatti: [www.ilcircoloveneto.it](http://www.ilcircoloveneto.it).



# I segni della Quaresima

di don Sandro Vigani

Nei ricordi di bambino la Quaresima era il rigoroso *mangiar di magro* al venerdì, la *Via Crucis* nell'ora della morte di Gesù, le *croci velate* in chiesa da una telo viola da sembrare tanti strani fantasmi, le *Quarantore*, i *fioretti* (le buone azioni) da portare al prete per la confessione che diveniva più frequente nel periodo penitenziale per eccellenza... Ma soprattutto era il tempo della Primavera che maturava poco a poco per scoppiare durante la luna piena di Pasqua. Con il risveglio della natura che faceva il giorno più tiepido e la notte più lontana, si risvegliava anche la nostra voglia di correre lungo i canali e per le strade di campagna: la vivacità che sentivamo premere nel corpo mal si declinava con le tinte un po' fosche con le quali i grandi ci parlavano della Quaresima. Ma poi, per fortuna, veniva la settimana Santa settimana che, nelle parole del parroco, doveva essere di gran dolore per la morte di Gesù a causa dei nostri peccati. Noi non ci sentiva-

mo così peccatori da aver causato, con le nostre piccole marachelle, la morte di chicchessia, figurarsi di Gesù Cristo: la settimana Santa con i suoi misteriosi e solenni riti, i suoi canti e i suoi colori non ci pareva certo un funerale, bensì una grande festa che coinvolgeva tutto il paese. I fiori rosa del mandorlo appena sbocciati servivano per addobbare la chiesa, venivano collocati in paese sotto la croce, come a dire che quello strumento di morte era anche la vera fonte della vita. E forse proprio questo doveva essere lo spirito vero del cammino quaresimale, che era sì un cammino fatto anche di penitenza, ma non sotto lo sguardo perfido del demonio e la paura dell'Inferno, bensì quello misericordioso di Dio Padre. Un cammino tutto rivolto alla Risurrezione!

## La Via Crucis, una celebrazione del popolo

Quanti nell'infanzia hanno servito messa con la vestina da chierichetto non dimenticano la processione del

venerdì pomeriggio, alle tre, lungo le pareti interne della chiesa parrocchiale recando alte la croce e le torce, la fermata davanti alle quattordici *stazioni*, il canto "*Ti saluto o croce santa, che portasti il Redentor, gloria lode onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor*" che accompagnava il lento procedere dei fedeli, la chiesa spoglia di fiori e illuminata dai raggi che il primo sole di Primavera irradiava dai finestrini delle navate. La *Via Crucis*, chiamata anche *Via Dolorosa*, è la pratica devozionale cristiana che ricorda gli eventi della passione e morte di Gesù, la sua salita al Calvario e gli incontri che via via egli fa lungo la strada del supplizio. Ogni chiesa ha la sua *Via Crucis*, alcune molto belle create da artisti importanti, dipinte su tela o scolpite in bassorilievo nel legno o in altri materiali, altre di arte popolare, forse più commoventi e drammatiche. Le accomuna la rappresentazione dei giudici e dei carnefici di Gesù con tratti duri e spigolosi, sguardi feroci e tinte scure, mentre i "buoni" hanno sempre volti miti, avvolti nella tristezza e nel pianto. La *Via Crucis* è quindi una tradizione di sapore popolare: la devozione del popolo si alimenta di immagini immediate, che non hanno bisogno di molte spiegazioni teologiche, ma sono capaci di toccare gli affetti ed evocare i sentimenti. Prendendovi parte la gente si immedesima con gli attori del dramma, sente di accompagnare quasi fisicamente Gesù verso la crocifissione; nella fragilità lo scopre vicino a sé, e le pare di riuscire ad alleviargli almeno un poco il dolore. Inoltre, nella *Via Crucis*, il popolo rivive le proprie croci e chiede al Signore di aiutarlo a portarle come lui li ha portati. Ciò spiega la grande partecipazione fino a pochi decenni fa a questa pratica di pietà che iniziava alle tre del pomeriggio, l'ora della morte di Gesù.





# Il valore dello sport pulito

di Plinio Borghi

Premetto che non sono mai stato un tifoso di qualsivoglia sport né mi sono mai dedicato ad attività sportive di sorta, se togliamo quelle occasionali di ginnastica, sci, bicicletta, montagna e nuoto. Ciò non significa che non mi interessi, di tanto in tanto, di come si muove quell'ambiente o non segua gli avvenimenti di maggior spicco, specie se a livello mondiale o europeo, sempre che intervenga la nostra formazione nazionale. Naturalmente l'occhio di riguardo è rivolto in particolare agli aspetti organizzativi ed economici, alle scelte politiche e, soprattutto, agli sforzi educativi e formativi che ogni attività di tal fatta comporta o dovrebbe comportare. L'aggiunta del condizionale è d'uopo, a fronte delle molte devianze di cui troppo spesso si viene a conoscenza e che denotano la spinta a sacrificare all'agonismo, al medagliere e agli interessi i principi e i valori che invece dovrebbero presiedere a qualsiasi attività sportiva, anche in ossequio al dettato di de Coubertin. Avrei atteso ancora prima di parlarne, perché mi sento inadeguato a discettare sull'argomento, ma i fatti relativi allo scandalo doping, che ha coinvolto società addette alla

preparazione di giovanissimi ciclisti, mi hanno provocato una doverosa reazione. Se la cosa fosse stata circoscritta al consueto allenatore disinvoltato e a un paio di atleti, pur grave, avrebbe potuto essere subita con lo spirito della solita mela marcia; invece sono stati denunciati per associazione a delinquere dirigenti e professionisti (perfino il farmacista) e i danni si presentano già incalcolabili, se non altro per avere come oggetto dei minori, i quali chissà se e come potranno venire impostati nuovamente, dopo una esperienza diseducativa di tal fatta. Stride la vicenda ancor più perché, in contemporanea, c'è l'inaugurazione delle olimpiadi invernali a Seul. Con tutta la tensione dei mesi precedenti, ad opera dello svitato presidente della Corea del Nord, vedere che gli sforzi diplomatici cominciano ad essere premiati e che le due Coree sfilano sotto la medesima bandiera è un'emozione indescrivibile. Senza peccare d'ingenuità, s'è confermato come lo sport abbia in sé la forza di abbattere steccati, di superare il muro della diversità, di aprire nuovi orizzonti non solo a chi lo pratica, ma anche a chi lo favorisce in modo corretto. Allora la solita

domanda, questa volta retorica, nasce spontanea: perché rovinare tutto per i soliti e sporchi interessi da quattro soldi? Perché mettere in gioco tutta la carica di fede, di onestà, di prospettiva, solo per invertire la logica e voler primeggiare, invece che partecipare esprimendo il massimo delle proprie capacità? Le conseguenze di queste operazioni di bassa lega diventano cancerogene, in quanto innestano nei giovani in fase di formazione la convinzione che se non si vince non si è all'altezza, non si è nessuno; a ciò subentra l'atteggiamento peggiore: non accettarsi per quello che siamo, anticamera poi della depressione o addirittura del suicidio. Combattiamo questo declino! Restituiamo allo sport, che è una delle cose più belle, la giusta dimensione. I genitori che avviano i figli all'agonismo abbiano dieci occhi per capire a chi li stanno affidando e soprattutto non siano loro a minare per primi la purezza del gioco, come accade quando assistiamo a certe performance sugli spalti degli incontri tra squadre di promozione (che poi fanno pendant con le aggressioni gratuite ai professori che "si permettono" di riprendere i propri pargoli).



## Camere disponibili al Centro don Vecchi 6

Al Centro don Vecchi 6, l'ultima struttura in ordine di tempo realizzata dalla Fondazione Carpinetum e inserita nel complesso del Villaggio solidale degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, ci sono stanze a disposizione di chi deve trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure per assistere i propri parenti ricoverati in città. Sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa temporanea. Per prenotare una stanza è possibile chiamare lo 0413942214.

# La Cittadella della solidarietà

## Sottoscrizione cittadina a favore della costruzione della nuova opera di bene

La famiglia Benzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del loro caro Giovanni.

La figlia del defunto Nicolò ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare suo padre.

La figlia dei defunti Silvia e Gilberto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei suoi amati genitori.

La signora Donaggio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti delle famiglie Donaggio e De Toni.

La famiglia della defunta Nerina Bianco ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in sua memoria.

La famiglia della defunta Franca Bruno ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della loro cara congiunta.

Il signor Fabio Fenzo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria dei suoi parenti e amici: Antonio, Giovanni Battista, Angelo, Luciano, Attilio, Margherita, Aldo, Leone, Riccardo, Gianpaolo, Bruna, Sergio, Attilio, Ines, Italia, Vincenzo, Oliva, Arduino, Giovanni, Maria, Carlo, Pietro e i defunti delle famiglie Gaion e Pietragnoli.

Il marito della defunta Anna Crescente ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della moglie.

La signora Giovanna Dei Rossi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo di suo nipote Giorgio Dei Rossi.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo dei defunti: Massimo, Rosalia, Maria Teresa, Aurelio, Giovanni e dei defunti delle famiglie Bullo e Varagnolo.

La signora Natalina Bergamin ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I tipografi dell'Incontro hanno sottoscritto quasi quattro azioni e mezza, pari a € 220.

La signora Luciana Pescarola, figlia di Antonietta e Alcide, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in

memoria dei suoi cari genitori.

I tre figli della defunta Rosa Zamberlan hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

La moglie e i due figli del defunto Aldo Della Puppa hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

I due figli della defunta Savia Maria, chiamata Flavia, hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro carissima madre.

La figlia e il genero della defunta Giulia Casarin hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il signor Bimonte ha sottoscritto l'ennesima azione, pari a € 50, in ricordo della sua indimenticabile moglie Rosetta.

La figlia dei defunti Annamaria e Ferdinando Tracanzan ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei suoi genitori.

I familiari di Nicola Fido (chiamato Lino) hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

Un signore che ha voluto rimanere anonimo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di un suo congiunto che ha desiderato resti anonimo.

I signori Giuseppina Boschian e Sergio Camani, in occasione del primo anniversario della morte del loro caro Francesco, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordarlo.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria della defunta Giuliana Franzoi Cecchinato.

Il figlio del defunto Luigi Donaggio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di suo padre.

La signora Bonafé ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito Socrate.

I familiari dei defunti: Nicolina, Giuseppe, Antonio e Stefanina hanno sottoscritto mezza azione, pari a € 25, per onorare la memoria dei loro cari scomparsi.

I coniugi Pinelli hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del loro caro amico Ezio.

Il signor Fabio Venzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della sua cara moglie Elisa.

La figlia dei coniugi Teresina e Sergio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei suoi genitori.

Il signor Umberto Bottecchia e sua figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei loro cari defunti: Sergio e Franca.

La figlia della defunta Maria Patron ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di sua madre.

La famiglia Maccotta ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del loro caro Giuseppe.

Il figlio della defunta Silvana Prevato, in occasione del primo anniversario dalla sua morte, ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per commemorarne la memoria.

### Smaltimento mobili

Gli addetti ai magazzini San Giuseppe dell'ente solidale Il Prossimo sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Inoltre, sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto. In questo caso viene richiesto un contributo modesto a copertura delle spese di smaltimento. Per prenotare queste operazioni si può contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.



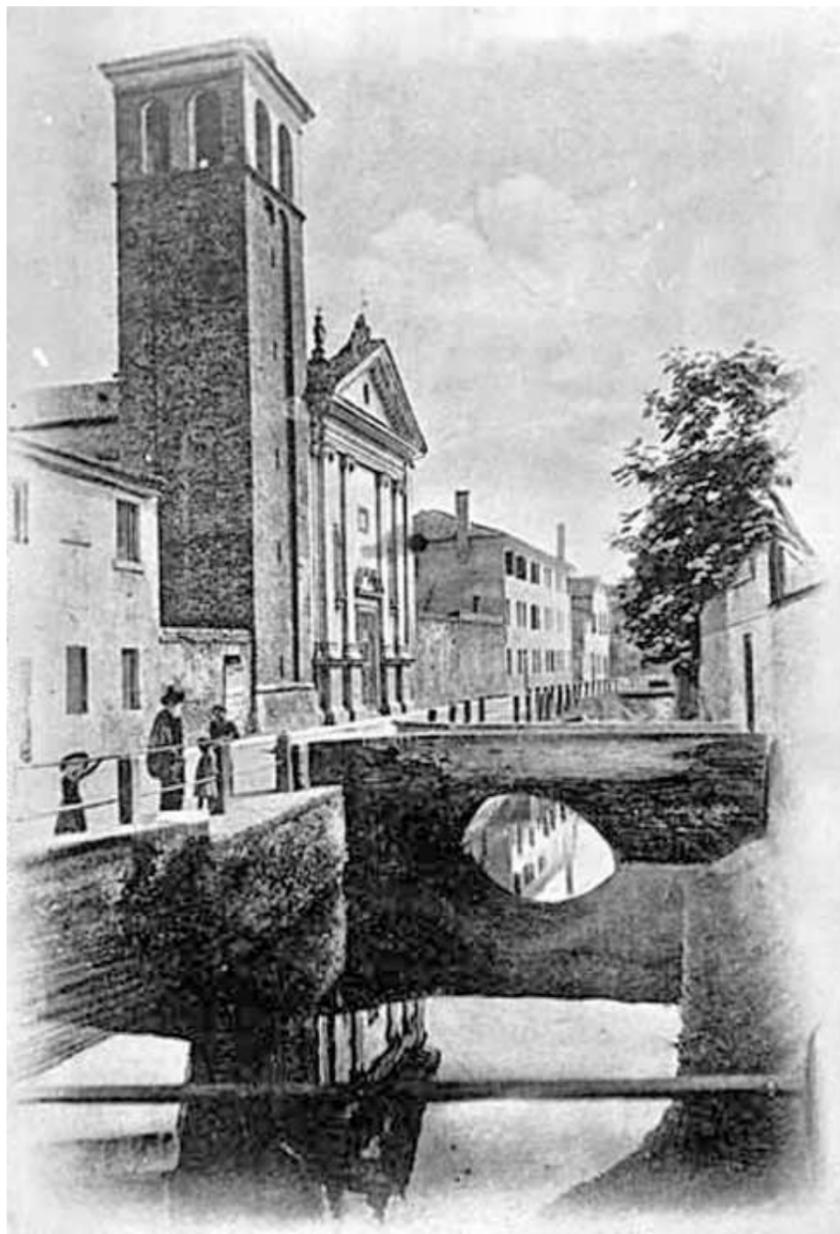
# La chiesa più antica

di Sergio Barizza

Quando i soldati mercenari tedeschi e spagnoli misero a ferro e fuoco Mestre nel 1513, molti abitanti si salvarono riparando nelle chiese. All'interno della cinta muraria del Castelnuovo di Mestre (che in quell'occasione fu per la maggior parte distrutta) la chiesa più antica era quella di San Girolamo. Si trovava, e si trova tuttora, alle spalle del palazzo di proprietà dei conti di Collalto che sarebbe poi divenuto sede del Comune, in via Palazzo. Uscendo dalla porta presente sul retro non si poteva accedere direttamente alla chiesa in quanto vi scorreva un fiumiciattolo, derivazione del Marzenego, denominato comunemente *fosso di San Girolamo*. Per oltrepassarlo e permettere l'accesso alla chiesa, era stato costruito un

ponticello ben visibile in una cartolina d'epoca che qui riproduciamo. Il *fosso di San Girolamo*, che poco oltre la chiesa piegava a destra e tornava a riversare le sue acque nel Marzenego, nei pressi dell'attuale ponte di via Colombo, sarebbe stato a più riprese completamente interrato nei primi decenni del Novecento. Si ritiene comunemente che la prima fondazione della chiesa risalgia alla seconda metà del XIII secolo. Di certo si sa che dal 1349 fu presa in gestione dai padri Serviti e consacrata solamente nel 1520, epoca a cui risale il campanile. Nel XVIII secolo fu rifatta completamente la facciata e aggiunta una cuspide al campanile. Dopo la soppressione dell'ordine dei Serviti (1658) nella chiesa di San Girolamo

reti dell'unica navata ma soprattutto hanno recuperato la purezza di linee e l'eleganza dell'abside. Sopprese le Scuole con le leggi napoleoniche del 1806 la chiesa rimase comunque profondamente legata alla vita dei mestrini per la presenza al suo interno di un miracoloso crocefisso in legno, risalente probabilmente alla fine del Quattrocento, che veniva periodicamente invocato a protezione della città in occasione di epidemie e guerre. La chiesa di San Girolamo è un vero gioiello della città, nel cuore del centro, appartenente ora alla competenza pastorale del Duomo e spesso scelta dai giovani per consacrare il loro matrimonio. E' custodita dalle suore Figlie della Chiesa che abitano nel monastero di fianco. (6/continua)



furono concentrate le quattro Scuole presenti in Mestre che vi trasferirono i rispettivi altari dalle loro precedenti sedi: quella di San Marco, la più antica, risalente al 1424; quella di San Biagio, rivolta a calzolai e venditori di pelli, 1504; quella di San Nicolò, che raccoglieva i numerosi barcaioli che vivevano sui trasporti del Canal Salso (per questo sulla parete sinistra della chiesa sono conservati quattro quadri che descrivono i misteri di San Nicolò opera di Angelo Macini, 1607; e la scuola di Santa Maria del Rosario (1621), alla cui devozione era dedicata un'apposita cappella. I restauri effettuati di recente hanno ripulito le pa-

## CENTRI DON VECCHI

**Martedì 27 febbraio 2018**

**Mini Pellegrinaggio  
all'Abazia di S. Maria Assunta**

**a Mogliano Veneto**

Partenza dei pullman:

**Ore 14.30** - dal Centro don Vecchi di Carpenedo

**Ore 14.50** - dai Centri don Vecchi di Marghera e Campalto

**Ore 15.30** - Visita guidata al complesso abbaziale e agli affreschi della cappella

**Ore 16.00** - Santa Messa

**Ore 16.45** - Merenda nel salone del Centro pastorale

**Ore 17.30** - Passeggiata e sosta caffè

**Ore 18.30** - Partenza per il rientro

**Ore 19.00** - Ritorno a Mestre

Prenotazioni presso i Centri don Vecchi

**Quota di 10 euro tutto compreso**